

Spettacoli

Federico Vacalebre

Il personale è politico, si diceva una volta. Ed è da lì che, a dieci anni dall'ultimo disco («Na9910»), a cui seguì lo scioglimento della band(a) più temuta d'Italia, ripartono i 99 Posse: «Cattivi guagliuni», sarà dal 18 su iTunes, e dal 25 nei negozi tradizionali. Il singolo che dà il titolo all'album, con annesso videoclip diretto da Abel Ferrara, ha anticipato il ritorno di Zulù, Marco Messina, Jrm e Sacha Ricci: una storia di ordinaria tossicodipendenza e di ordinaria malagiustizia, raccontata con un perfido soul urbano, dialetto spietato e voci in libera uscita da Poggioreale, o qualsiasi altro carcere.

Al posto degli slogan per la rivoluzione prossima ventura, Zulù, il disco si schiera in «direzione ostinata e contraria», dalla parte degli sconfitti, dei perdenti, dei derelitti, dei paria, dei carcerati: «Nui nun eramo manco nate e già c'avevano cundannate».

«Quando abbiamo iniziato a scrivere i pezzi ci siamo riuniti e abbiamo messo in chiaro i temi di cui volevamo

parlare: la rabbia di chi, in Italia, nel mondo, vede sempre e soltanto ingiustizie. Poi, però, sono tornato a casa e non riuscivo a mettere giù una rima, anzi mi uscivano solo cose molto più intime, che pure erano politiche, certo, ma...».

Cose come «University of Secondigliano», che dice «dallo Zen a Quarto Oggiaro/ 'o tenimmo scritto 'nfaccia dove studiamo?»

«Esatto. Per due anni sono andato al colloquio settimanale con un mio parente, per me è come un fratello, arrestato per spaccio di fumo. Nello stanzone si stipavano sino a 12 famiglie, era come un immenso basso napoletano in cui ho trovato conferma alla teoria che vuole il nostro destino marchiato dal luogo in cui nasciamo, dalla classe».

Musicalmente il disco è molto vario, ma soprattutto elettronico. C'è la Nccp nella riscrittura reggae-folk di «Canto pe' dispietto», c'è Caparezza in «Tarantelle pe' campà», c'è la nu disco di «Confusione totale» e «Penso che non me ne andrò», il rap di «Morire tutti i giorni», l'hardcore punk di «La paranza di San Precario». C'è Daniele Sepe e altri «cattivi guagliuni» newpolitani come Speaker Cenzou, Clementino, Valerio Jovine, Claudio Marino, i Fuosserra.



I fantastici quattro | 99 Posse: da sinistra, Jrm, Marco Messina, Zulù e Sacha Ricci. A sinistra, Caparezza

L'album

«Dopo dieci anni torniamo sulle rotte degli indignados»

I 99 Posse si ripresentano sulla scena come «Cattivi guagliuni» «University of Secondigliano» e i condannati fin dalla nascita

«Sì, è un disco elettronico e libero, anarchico come lo è stato forse "Curre curre guagliò". Quando siamo tornati insieme sul palco abbiamo proposto i nostri pezzi come erano, volevamo riprendere il bandolo della matassa. Questi sono i nuovi 99 Posse, dal vivo rimetteremo mano anche al nostro repertorio storico».

Il mistero buffo dei Cococo. L'ironia sul Pd di «Yes weekend» che campiona Bersani (ma anche Franceschini e la Finocchiaro). La voce di Troisi che introduce «Italia spa» e unisce sotto una bandiera rossa partigiani e briganti, palestinesi e emigranti. Il disco cresce ascolto dopo ascolto, fede-

le al motto di «balla e piensa». E «Mai più sarà saggio» riapre la ferita di Genova rubando parole al «Lamento in morte di Carlo Giuliani» di Nichi Vendola. È una dichiarazione di schieramento, tra tanti «rafanielli» «rossi dentro ma bianchi dentro?»

«Nichi ci sta simpatico da sempre, all'epoca della sua prima campagna alla Regione Puglia suonammo per lui e, dal palco, dissi che se fosse stato anche nero e tossicodipendente sarebbe stato il mio candidato ideale».

«Villipendio» parte dalla tua personale storia con la giustizia per arrivare al premier. «Le nostre istituzioni si vilipendiano da sole», canti,

«È sotto gli occhi di tutti».

«Resto umano» è dedicato a Vittorio Arrigoni, il militante ucciso a Gaza. Tra carcerati, ingiustizie di tutti i colori, capitalisti selvaggi e morti sul campo di battaglia dov'è la speranza?

«Negli indignados di tutto il mondo. Non era Che Guevara che raccomandava di non smettere mai di indignarsi per qualsiasi ingiustizia compiuta? Solo gli indignati posso sognare un altro mondo possibile e lottare per ottenerlo».